

CONGREGAZIONE "SERVE DI GESÙ CRISTO"

SERVE... FRATERNITÀ

TRIMESTRALE N° 12 - DICEMBRE 2016



GIORNO DI FESTA!

La gioia di non aver camminato invano, su sentieri sbagliati, deve essere stata grandissima nel cuore di Ada Bianchi, quel giorno! Si celebrava "la grazia grande" dell'Approvazione diocesana della nascente Congregazione.

La consacrazione a Dio, fatta fino allora in forma privata, veniva accolta dalla Chiesa.

Una gioia che infondeva sicurezza.

Anche noi vogliamo aver parte a questa gioia, celebrando il novantesimo anniversario.

Anche le nostre labbra, come quel giorno madre Ada, vogliono esprimere riconoscenza e dire di cuore "Grazie!"

Grazie, Signore, per avere scelto e chiamato Ada Bianchi ad essere tua.

Grazie perché il suo cuore ha ascoltato il tuo grido "Ho sete!"

Grazie perché si è lasciata interrogare e provocare dalla tua Parola e dalla realtà del tempo.

Grazie per chi l'ha seguita con coraggio e fiducia.

Grazie perché attraverso lei hai dato vita alla Congregazione Serve di Gesù Cristo.

Grazie perché la Chiesa ha visto in essa una via di santità evangelica.

Grazie perché ci hai chiamato in tante su questa via.

Grazie perché ci hai dato l'Eucaristia come segreto, forza, fonte di vita e di ogni consolazione.

Grazie perché nell'Apostolato ci chiami a condividere la tua passione per le anime.

Grazie perché ci hai sospinto ad andare oltre i confini d'Italia.

Grazie perché il dono del Carisma ricevuto si intreccia con altri.

Grazie perché il cammino tracciato richiama anche i laici.

Grazie, Signore, perché la strada è aperta davanti a noi...

Vogliamo giungere a Te e accoglierti, come Maria; essere aperti alla tua presenza umile e povera, come i pastori; percorrere nuove strade con Te, come i Magi.

Sia questo il dono e l'augurio per il Natale.

Mad Anna



L'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

CONTINUA NEI NOSTRI CUORI

Domenica 20 novembre 2016 Papa Francesco ha solennemente chiuso la porta santa della basilica di San Pietro, chiudendo contestualmente anche il Giubileo della Misericordia.

L'anno si era aperto nel giorno della festa dell'Immacolata e si è chiuso nel giorno di Cristo Re, seconda la Liturgia Romana: Maria e Gesù ci vengono simbolicamente indicati dal Papa come primi esempi di misericordia.



“Quest’Anno della misericordia ci ha invitato a riscoprire il centro, a ritornare all’essenziale. Questo tempo di misericordia ci chiama a guardare al vero volto del nostro Re, quello che risplende nella Pasqua, e a riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è accogliente, libera, fedele, povera nei mezzi e ricca nell’amore, missionaria.

La misericordia, portandoci al cuore del Vangelo, ci esorta anche a rinunciare ad abitudini e consuetudini che possono ostacolare il servizio al regno di Dio; a trovare il nostro orientamento solo nella perenne e umile regalità di Gesù, non nell’adeguamento alle precarie regalità e ai mutevoli poteri di ogni epoca”.

A partire dalla prima porta santa aperta simbolicamente in Centrafrica già a novembre 2015, in tutto il mondo si sono aperte le porte delle chiese per consentire a tutti i fedeli di celebrare il loro Giubileo e di accogliere l’invito del Papa alla misericordia vissuta e praticata. A Roma sono comunque giunti più di 21 milioni di pellegrini.



Papa Francesco, durante questo lungo ed intenso anno, ha compiuto alcuni incontri speciali durante i “venerdì della misericordia”, per ricordarci le opere di misericordia ed essere lui stesso in prima persona più vicino agli affamati, agli afflitti, ai dubbiosi, ai carcerati, agli ammalati: è stato in visita negli ospedali, nelle case di riposo, presso strutture di accoglienza di profughi, tossicodipendenti, ragazze di strada, bambini abbandonati. Ha condiviso i pensieri del loro cuore, le loro sofferenze, le loro attese indicando anche a noi la strada da percorrere.

“Chiediamo la grazia di non chiudere mai le porte della riconciliazione e del perdono, ma di saper andare oltre il male e le divergenze, aprendo ogni possibile via di speranza. Come Dio crede in noi stessi, infinitamente al di là dei nostri meriti, così anche noi siamo chiamati a infondere speranza e a dare opportunità agli altri. Perché, anche se si chiude la Porta santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo. Dal costato squarciato del Risorto scaturiscono fino alla fine dei tempi la misericordia, la consolazione e la speranza”.



Particolarmente solenni e partecipati sono stati i grandi eventi vissuti in Piazza San Pietro dalle varie categorie di fedeli ai quali papa Francesco ha rivolto il suo messaggio particolare, tra i primissimi ci sono stati i ragazzi e le ragazze, poi i giovani, gli operatori di carità ed i volontari, i catechisti, senza dimenticare ammalati, disabili, carcerati ed operatori penitenziari.

“Tanti pellegrini hanno varcato le Porte sante e fuori del fragore delle cronache hanno gustato la grande bontà del Signore. Ringraziamo per questo e ricordiamoci che siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per diventare noi pure strumenti di misericordia. Proseguiamo questo nostro cammino, insieme.

Ci accompagni la Madonna, anche lei era vicino alla croce, lei ci ha partorito lì come tenera Madre della Chiesa che tutti desidera raccogliere sotto il suo manto. Ella sotto la croce ha visto il buon ladrone ricevere il perdono e ha preso il discepolo di Gesù come suo figlio. È la Madre di misericordia, a cui ci affidiamo: ogni nostra situazione, ogni nostra preghiera, rivolta ai suoi occhi misericordiosi, non resterà senza risposta”.

Molti di noi hanno vissuto il proprio personale Giubileo, ne abbiamo parlato anche da questo giornalino. Personalmente ho vissuto l'incontro del Papa con gli Sposi ed anche noi ci siamo sentiti chiamati ad essere “misericordiosi come il Padre”.

Ora il Giubileo prosegue nei nostri cuori: non ci saranno grandi eventi e l'unica porta rimasta aperta ufficialmente è dentro di noi, a noi la responsabilità di tenerla spalancata.

Ci accompagni sempre l'immagine di Gesù che porta sulle sue spalle il più debole, a ricordarci che nessuno deve essere lasciato solo a sopportare le fatiche della vita.



Testo proposto da Silvia Ornago

IL NATALE AUTENTICO DI DON ADRIANO

Lo scorso 2 novembre ci ha lasciato don Adriano Carugati, storico cappellano di Casa Madre.

Vogliamo ricordarlo con affetto ripensando alle belle omelie di cui ci ha fatto dono nelle tante Sante Messe da lui celebrate.

Abbiamo recuperato i suoi "foglietti" di appunti che teneva sempre fra le mani sul pulpito e vogliamo offrirvi qui una sua riflessione sul Natale, scritta nel 1970.

QUAL È IL NATALE AUTENTICO ?

La mezzanotte è il momento più intimo del Natale, l'ora in cui – secondo la tradizione e anche in base a indicazioni del Vangelo – è nato Gesù Bambino.

È terminato il fracasso pubblicitario, penso siano finite le veglie a base di dolci e di spumante.

È perciò il momento di sforzarci di scoprire – o di riscoprire – il significato vero del Natale.

Il Natale è stato chiamato anche la festa della famiglia, i nostri emigranti fanno anche quattro giorni di viaggio per tornare in famiglia a Natale. È una bella cosa, ma non è tutto il Natale.

Come reazione al Natale dei consumi, dei regali costosi e magari inutili molti prospettano un Natale che potrei definire "sociale": si pensa ai poveri del terzo mondo o del nostro paese, ai vecchi, agli orfani, ai disabili, ai carcerati.

È qualcosa di più del Natale consumistico, ma non è ancora il Natale autentico.



Anche in questa omelia don Adriano non ha mancato, come faceva sempre, di agganciare i suoi pensieri all'attualità (in questo caso all'attualità degli anni '70), facendoci riflettere sulla nostra vita quotidiana.

Lo ringraziamo di cuore e confidiamo che anche lui quest'anno possa partecipare al Natale autentico del cielo.

Qual è allora il vero Natale?

È una cosa ineffabile, grandiosa, umanamente inconcepibile, ma vera: **È DIO CHE ENTRA NELLA STORIA DELL'UOMO.** Dei singoli e della società.

A pensarci bene è qualcosa di sbalorditivo, qualcosa che si fa fatica a credere.

Eppure se la nascita di Gesù Bambino non è una leggenda, e non lo è; se per millenni se ne è atteso l'arrivo, come si intuisce leggendo l'Antico Testamento; se per due millenni se ne è parlato e se ne parla oggi, in un mondo che sembra lontanissimo dalla notte di duemila anni fa, bisogna allora dire che è un Avvenimento che fa pensare, che non può non toccarci da vicino, non può non impegnare tutta la nostra buona volontà.

Il Natale autentico è quello di chi ha fede nella autenticità del Dio fatto Uomo, che entra nella nostra storia.

Questa fede è confortata dal vedere che almeno qualcuno ne accetta e realizza il messaggio di amore.

Grazie a Dio gli esempi sono tanti, anche se purtroppo sono ignorati dai grandi mezzi di comunicazione.

Vi cito l'esempio del dott. Marcello Candia, che davvero ha realizzato l'invito di Gesù: *"Va', vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri"*.

Nel 1965 ha venduto la sua azienda ed è andato in Amazzonia, dove ha fondato un ospedale specializzato nella cura dei lebbrosi.

Ecco un esempio di Natale autentico.





Alla vigilia del Natale vogliamo ripercorrere quanto accaduto nella notte tra lunedì 24 e martedì 25 ottobre a Gorino, in provincia di Ferrara, quando gli abitanti di quel paesino hanno fisicamente costruito delle barricate per respingere 12 donne profughe, di cui una incinta, e 8 bambini, che la Questura aveva assegnato in un ostello di quel borgo. Purtroppo i manifestanti hanno vinto anche sulle autorità e le donne e i bambini sono stati accolti in un'altra struttura della zona.

Sappiamo bene che in Italia ci sono tante altre storie che raccontano di un' accoglienza quotidiana e operosa, generosa e silenziosa, che non fa rumore, ma di fronte a questi fatti come non ripensare a quanto anche Maria e Giuseppe si sono sentiti dire nei dintorni di Betlemme "non c'è posto per voi nella locanda!"

È un fatto che interpella fortemente la coscienza cristiana; per questo vogliamo proporre questa riflessione di un giornalista cattolico. Riflessione molto forte e provocatoria e per nulla retorica; riflessione che può farci bene ed aiutarci a far sì che il Natale 2016 ci lasci dei frutti concreti e permanenti.

...E IL NATALE CHE NON C'È...

"Mentre si trovavano a Betlemme, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio". (Lc 2,7)

Se Gesù lo hai avuto a due passi - negli occhi di quelle ragazze e nel battito di quel bimbo nel grembo - e non lo hai riconosciuto, come pensi di riconoscerlo nella celebrazione del Natale in cui non lo vedi?

Perché festeggiare quest'anno il Natale nella frazione di Gorino? O meglio, perché dovrebbero festeggiarlo le centinaia di persone - se cristiane (perché il dubbio è lecito!) - che non hanno voluto accogliere un gruppetto di ragazze migranti di cui una incinta? Penso che anche il buon Babbo Natale avrebbe problemi a passare da quelle parti!

Che fare? Se io fossi il parroco della zona, farei trovare la notte e il giorno di Natale le barricate davanti all'ingresso, permettendo l'entrata solo a chi non ha fatto resistenza all'accoglienza, tranne che non siano stati complici nel silenzio o nell'indifferenza. Certo, prima di farlo, approfitterei dell'Avvento per dare l'opportunità - a chi lo volesse - di riconciliarsi, chiedere perdono e fare gesti concreti di riparazione. Chi restasse della propria idea di esclusione, lo escluderei dalle celebrazioni natalizie persino rischiando di avere la chiesa vuota!



"Mancanza di misericordia nei confronti delle pecorelle smarrite" tuonerà qualcuno. Tutto il contrario! È proprio la misericordia mancata nei confronti di quelle donne e del nascituro che "cancella" il Natale e c'è un fondamento in questo che oserei definire "teologico": se non accogliamo Gesù che viene nel prossimo, povero, umile, esule, solo, non può esserci il Natale, poiché Gesù lo abbiamo già tenuto lontano da noi e dal nostro paesello. Non sarebbe il parroco a "cancellare" il Natale, ma le persone stesse che a Gesù hanno voltato le spalle.



La misericordia non è una teoria o una buona intenzione, e quest'anno giubilare ce lo ha fatto vivere in tutti i modi; così come il fatto concreto che, se non sono capace di essere misericordioso, quasi certamente non sarò capace di ricevere misericordia, nel senso che non comprenderò un gesto o un segno neppure se fosse il Papa in persona a farlo nei miei confronti.



È la storia di Lazzaro e del ricco epulone mutatis mutandis: se Gesù lo hai avuto a due passi - negli occhi di quelle ragazze e nel battito di quel bimbo nel grembo - e non lo hai riconosciuto, come pensi di riconoscerlo nella celebrazione del Natale in cui non lo vedi?

Gesù è più grande del nostro peccato? Certamente! Gesù ci conosce nell'intimo? Sicuramente! Chi siamo noi per giudicare? Verissimo! "Chi è senza peccato scagli la prima pietra"? Evangelico!

Ma soprattutto: *«Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.*

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Chi salverà il Natale a Gorino? Cercasi qualcuno che interceda come Abramo davanti a Sodoma; cercasi almeno dieci giusti!

P.S. Onde evitare commenti del tipo "bisogna vivere le cose per parlarne o scriverne", mi permetto una piccola nota personale per contestualizzare e non certo per vanagloria: vivo in Sicilia, a Catania; da giornalista ho visto i migranti morti sulla spiaggia e tanti altri sbarcare al porto; da insegnante conduco gli studenti nei centri di accoglienza per conoscerli e confrontarsi; da volontario li incontro per strada nelle serate settimanali di servizio per le sorelle e fratelli senza dimora.

(Autore: Marco Pappalardo - Fonte: Vino Nuovo)



Testo proposto da Marco Cambiaghi



UNA VISITA MEMORABILE

Certamente, perché un viaggio ad Haiti non si fa con tanta facilità!

Se non fosse perché là vive una Serva di Gesù Cristo, se non fosse perché là è stata inviata anche dalla nostra Congregazione una Comunità intercongregazionale di consacrate missionarie,

se non fosse perché, nel sessennio, la Madre generale deve compiere una visita detta “canonica”.... penso che non avrei vissuto l'esperienza di questo secondo viaggio.

Sono stata in questa terra la prima volta nel 2011, con le altre Madri generali delle Congregazioni partecipanti al progetto di inviare una Comunità di Suore a Mole Saint Nicolas, nella Diocesi di Port de paix. Era stato un viaggio di conoscenza e contatto con il Vescovo, il Parroco, la zona dove le Suore sarebbero state inviate.

Questa volta ho visto la casa, ho visto la Comunità vivere là, nella comunità cristiana, tra la gente, vicine a tutti, senza differenze.



Suor Gabriella, missionaria “della prima ora”, con suor Mari-stella e suor Rita, missionarie “della seconda ora”, da un anno inserite dando il cambio a suor Rosalia e suor Maria Rosa delle rispettive Congregazioni, mi sono apparse piccole-grandi luci di testimonianza.

Gesù ed il Vangelo sono presenti e visibili là, anche attraverso loro, parlando di amore come dono di sé, dono di amore ai poveri che sono “la carne di Cristo” come dice spesso papa Francesco, dono di comunione tra diversi Carismi per un servizio alla Chiesa.

Un viaggio non da sola, ma in compagnia di madre Donatella delle Preziosine di Monza e di due ragazze agratesi, Federica e Chiara. La loro presenza ha dato un tono aperto alla visita.



Un viaggio che ha avuto pure il brivido dell'uragano Matthew!

L'ambiente bellissimo del Mar dei Caraibi è esposto ai rischi e ai danni delle forze della natura!

Mi resta nel cuore il dispiacere grande di un popolo che già fatica tantissimo a vivere e che viene messo in ginocchio così!

Mi resta in cuore l'ammirazione per le Sorelle visitate e per i sacerdoti “fidei domum” italiani incontrati, per il loro quotidiano pazientare e condividere una vita dove le cose non sono così fattibili come avviene per noi, che diamo per scontato ed acquisito quasi tutto...

Risuona su tutto la voce di Gesù: “Andate!... in tutto il mondo...”

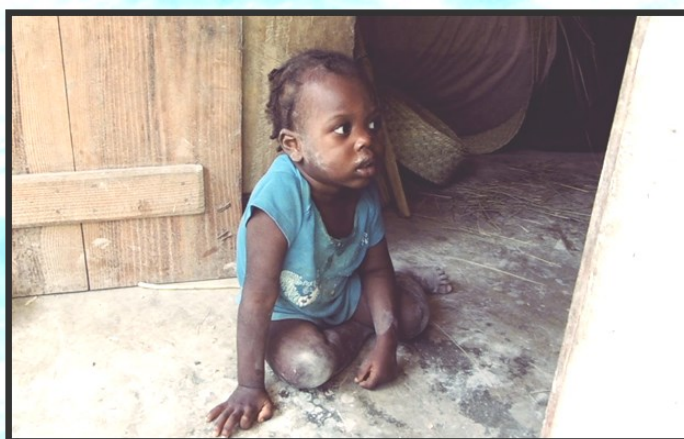
Md Anna Terenghi





PRIMA

Perché partire?
 Perché lasciare tutto e andare lontano?
 Perché quello che hai a volte non ti basta?
 Perché andare in missione?
 Perché non andare in missione in Italia?
 Perché Haiti?
 Perché andare in missione ad Haiti?
 Perché ritornare dove sei già stato?
 Perché ripercorrere terreni su cui hai già camminato?



DURANTE

Perché io sono nata bianca e loro neri?
 Perché io sono ricca e loro poveri?
 Perché io sono nata in Italia e loro ad Haiti?
 Perché io ho tutto e loro niente?
 Perché non hanno nulla?
 Perché il mondo è così ingiusto?
 Perché gioia e paura, sofferenza e felicità vivono insieme?
 Perché mi sento così impotente?
 Perché ad Haiti l'imprevisto non ferma ma è forza che genera nuova vita?



DOPO

Quando torni da Haiti hai un vuoto, come quando hai fame e senti lo stomaco contorcersi.
 Sì.
 Le ore, i giorni, i mesi passano ma la fame di Haiti resta.
 Perché Haiti lascia il segno, ti interroga, ti provoca, ti ferisce, ti fa sorridere, ti rende felice, ma non risponde alle tue domande.
 Haiti è tutto questo e forse di più, senza confini e oltre i confini.
 E quando sei sola e pensi ad Haiti, ti chiedi: "Quando ci ritornerò?"

Chiara Gaviraghi e Federica Cantù

...DAL 13 AL 25 OTTOBRE 2016

Sono passati pochi giorni dal mio rientro da Haiti, le immagini devastanti provocate dall'uragano Matthew e della piogge torrenziali durante la mia permanenza fanno sì che mi ricorderò a lungo di questa esperienza.

Da tempo ero in contatto con Suor Giusy che sapendo del mio nuovo "lavoro" di volontariato solare mi ha chiesto di andare ad Haiti per portare la mia esperienza e realizzare piccoli impianti a Mole st. Nicolas.

Detto fatto, parto. Dopo due giorni di viaggio sono a Port Prince dove trovo ad accogliermi Suor Gabriella, Suor Rita e Suor Maristella.

L'impatto con la realtà è traumatico, il traffico e montagne di rifiuti portati dall'uragano rendono caotica la circolazione.

Per raggiungere Mole impieghiamo 8-9 ore, la strada è per un breve tratto asfaltata poi diventa una striscia fangosa, buche enormi, sassi e grandi pozze d'acqua.



Il percorso attraversa valli verdi e di tanto intanto sbucano all'improvviso bimbi seminudi che sorridono al passaggio del fuoristrada. Si continua così per ore e solo verso il tramonto arrivo a destinazione.

Da subito affronto la situazione, sistemo i piccoli impianti esistenti e inizio a raccogliere i dati dei consumi relativi a quelli nuovi che andrò a realizzare, a partire dalla Casa delle Suore, poi le Scuole, la Chiesa e la casa del Parroco.

La realtà di Mole è un quadro desolante, molte casette vicino al mare e all'interno del bananeto sono distrutte, le strade sono piene di detriti, non esiste una fognatura, l'energia elettrica è arrivata da pochi mesi messa a disposizione da un'azienda Americana che la vende a consumo, con costi che pochi si possono permettere, l'acqua potabile non esiste, l'acquedotto che eroga acqua non potabile funziona a singhiozzo, l'acqua che si beve viene venduta in boccioni o piccoli sacchetti monouso che poi vengono gettati a terra creando dei veri tappeti di plastica.

Sono stato in diversi paesi africani, ma una situazione così grave di povertà e rassegnazione non l'avevo mai vista.

La povertà l'ho vista sbirciando nelle piccole case fatte di paglia e/o sassi tenuti insieme con un po' di malta.

Gli alimenti principali sono la banana e il cocco che crescono ovunque.

Dopo pochi giorni vado a Marouge che si trova in collina a bordo di una moto e sotto una pioggia battente. Arrivo dopo oltre un'ora dove mi aspetta Don Claudio che dirige la missione da oltre un anno.





Lascio del materiale elettrico portato dall'Italia e su sua richiesta sistemo l'impianto solare realizzato da Italiani oltre 6 anni fa.

Mi metto a verificare l'intero impianto con l'aiuto di un bravo giovane locale chiamato da don Claudio che dimostra sin da subito un grande interesse per il mio lavoro.

Causa brutto tempo mi fermo una notte così avrò modo di riposare prima di rientrare a Mole fare altri lavori.

Anche qui la situazione è precaria, le continue piogge provocano smottamenti che rendono difficile i collegamenti e l'arrivo di prodotti di prima necessità. Da alcuni anni è in funzione un acquedotto costruito sempre da Italiani.

I 10 giorni della mia permanenza (più i viaggi di arrivo / ritorno) sono volati, ho cercato di dare il massimo aiutando le Suore e Don Claudio.

Le persone che ho conosciuto non hanno mai dimostrato tristezza o preoccupazione, sempre accompagnati dalla musica superano ogni difficoltà.

Le Suore mi hanno accolto nella loro missione come un fratello, mi hanno trasmesso la loro gioia pur nelle difficoltà che incontrano ogni giorno e questo mi ha insegnato che per essere felici bisogna dedicare parte del proprio tempo alla persone che hanno bisogno.

La natura incontaminata e il mare cristallino mi hanno fatto dimenticare le comodità che ho a casa mia.

Sono felice di questa ennesima esperienza e mi preparo per altre avventure che sento arriveranno presto.



Franco Porta





È INIZIATO IL VIAGGIO VERSO... IL CAPITOLO!

Una parola per chi legge e non fa parte degli “addetti ai lavori”: che cos’è un Capitolo Generale per un istituto religioso? Cosa c’entrano il laico, l’anziano, il giovane, la famiglia, la comunità parrocchiale, la Chiesa? Cosa c’entro io? Sì anche tu c’entri, eccome! Perché il Capitolo è un “evento di Chiesa” e perciò ogni cristiano, ogni battezzato, in diverse modalità ne è coinvolto. Come?

Soprattutto e innanzitutto con la preghiera personale e comunitaria, perché essa è il “collante” che fa di tutti noi un unico Corpo, un unico Popolo in cammino sulle strade del Regno.

Cos’è allora il Capitolo? È un momento di Grazia straordinaria nel quale tutte le Serve di Gesù Cristo sono chiamate a ridefinire la propria identità carismatica, nell’ascolto della Parola di Dio, della Chiesa e dell’uomo di oggi.

E dall’ascolto profondo ed intelligente nascerà una concreta risposta di vita più evangelica a servizio della Chiesa e del mondo.

“DAMMI DA BERE” - Al pozzo con Gesù è il tema che guiderà il nostro cammino ed è per questo che a tutte le comunità sono state consegnate in modo ufficiale i “Lineamenta”, cioè le proposte per un comune e serio cammino di preparazione.

Ascoltiamo alcune testimonianze:



La consegna dei Lineamenta è stata l'occasione di ritrovarci insieme anche con la Comunità di Sabbioneta.

Suor Giusj Riva e Suor Angela Bonfanti hanno portato una ventata di giovinezza. È stato un incontro bello perché le abbiamo sentite mandate dall'Istituto.

Abbiamo lavorato con impegno e con tanta serenità perché ci siamo sentite tutte in famiglia.

Sono stati due giorni intensi ma gioiosi. Peccato che le cose belle passano in fretta. Però l'impegno rimane e ci sprona a migliorare il nostro cammino di vita consacrata.

Grazie per averci fatto questo dono.

Comunità di Senigallia

Un vivo ringraziamento a Madre Anna per averci inviato le Consigliere Suor Angela Bonfanti e Suor Enrica Motta per la consegna dei “LINEAMENTA”, itinerario verso il Capitolo Generale.

Un grazie a tutte le Consigliere che hanno collaborato alla preparazione di questo dono prezioso, molto utile, per prepararci con tutte le sorelle all’evento del Capitolo.

Nel primo momento di questo incontro abbiamo ripreso la relazione di Fl. Luca; noi suore della Comunità di Casa Madre, nei giorni precedenti, ci siamo preparate con la lettura personale e comunitaria, per approfondire e condividere alcuni pensieri che ci hanno interpellato.

La frase “Dammi da bere” è quella che ci ha messo nell’ottica per rispondere ad una domanda importante: Di che cosa Dio ha sete? Che cosa desidera? E come placare la sua sete?

La preghiera che ha preceduto la consegna personale del testo ha reso solenne e intenso questo incontro, tutto ci ha coinvolte nell’accogliere con responsabilità questo “DONO”; è stato importante meditarlo e prenderne coscienza per incarnare quanto ci viene proposto, come cammino di santità, sulle orme di Madre Ada, e per ravvivare l’amore che si fa testimonianza profetica per piacere a Dio.

Comunità di Casa Madre



Noi comunità di Sedriano, abbiamo condiviso insieme alle sorelle di Milano – Via Lucano, la consegna dei LINEAMENTA.



Con semplicità, ognuna di noi ha condiviso ciò che più è piaciuto della relazione di Fl. Luca, arricchendoci a vicenda: si è creato un clima fraterno e sereno, si è percepito tra noi un ascolto attento e rispettoso. Per questo rendiamo grazie a Dio.

Il momento della preghiera ci ha aiutato a rafforzare la nostra relazione con LUI e tra di noi e ad accogliere questo evento del Capitolo come grazia e come segno della bontà del Signore. Alla fine abbiamo condiviso la gioia di stare insieme per il pranzo.

A Suor Giusj Riva e a Suor Enrica Motta un grazie di cuore per questa bella opportunità vissuta insieme. Siamo state contente e nel salutarci abbiamo promesso di ricordarci nella preghiera.

Comunità di Sedriano

“Mi indicherai il sentiero della vita”.... in un dono da accogliere ... e così quella sera, noi Sorelle delle Comunità R.S.A. e Tabor, ci siamo riunite sotto lo stesso tetto per ascoltare chi ci avrebbe indicato il cammino verso il Capitolo.

Siamo state introdotte dalla preghiera e dalla Parola di Dio, attinta dalla relazione di Fl. Luca, condivisa poi in un clima di fraternità.

Con passione e senso di responsabilità, Suor Giusj Riva e Suor Angela Bonfanti ci hanno come accompagnato al Pozzo di Sicar dove Gesù ci attende. Lo Spirito ci doni di attingere a Lui, “nuovo” Pozzo, l’acqua che risana, vivifica, allo scopo di rimanere nella sua sete, per dissetarlo e dissetare le arsure più urgenti.

Un Magnificat per chi ha svolto il lavoro di preparazione. Grazie per la ricchezza dei contenuti, la chiarezza degli obiettivi finalizzati ad agevolare il discernimento dell’ “opera di Dio” quale è il Carisma. Ci auguriamo che questa consegna possa diventare esperienza e testimonianza di vita, personale e comunitaria.

Naturalmente tutte le cose belle finiscono in un “compartir”, perché la festa è resa più bella se la fraternità è riunita nell’amore e nella carità.



Comunità Suore R.S.A. e Tabor

Lo scorso 12 ottobre le comunità di Renate, Quarto Oggiaro e Figino Serenza si sono ritrovate insieme con le Consigliere suor Angela Bonfanti e Suor Flavia Paleari per condividere le riflessioni sulla relazione di Fratel Luca.

L’incontro si è svolto in modo semplice e sereno. In un primo tempo la comunicazione è ruotata attorno alle parole “sete” e “acqua” e all’importanza di conoscere la sete di Dio e dell’uomo.

Sete e acqua non vanno disgiunte: dobbiamo dissetare, dissetarci e avere il coraggio di percorrere le strade di Samaria per incontrare le persone che vivono in periferia.

In seguito abbiamo riflettuto sul discernimento, sul desiderio, sulla memoria e sui tre atteggiamenti dell’ascolto, dell’attenzione e della scelta.

Lo Spirito Santo lavora anche nella nostra piccola aiuola e in fraternità abbiamo terminato l’incontro gustando un dolce e regalandoci come dono una penna per scrivere le nostre riflessioni.

Suor Rosangela Crippa

UNA INSOLITA OMELIA

Sono le 11 di una domenica mattina di ottobre e un tiepido sole autunnale fa brillare gocce di rugiada sui fili d'erba e reca un piacevole tepore ad alcuni fedeli che si scambiano un saluto dopo la Santa Messa nella piazzetta antistante alla chiesa parrocchiale di Roveredo, piccolo paesino situato nel Canton Grigioni, nella cosiddetta Svizzera italiana.

Ma è una domenica un po' particolare, in quanto l'omelia della Celebrazione Eucaristica non è stata tenuta dal cordialissimo e attivissimo parroco di origini polacche, don Pietro, ma da Suor Angela e da alcuni componenti del Gruppo Nazareth.

E qui la curiosità aumenta! Che avranno mai detto questi laici senza alcun titolo di studio teologico? Avranno commentato le Scritture di quella domenica o illustrato alcune parti del Catechismo della Chiesa Cattolica? Niente di tutto ciò! Hanno semplicemente raccontato la loro esperienza di cristiani, di come oggi, nel 2016 e nella parte di mondo occidentale si può vivere da uomini e donne cristiani.



Utopia di credere nelle favole o presunzione di porsi come esempi e modelli? Anche qui, nessuna delle due! Abbiamo unicamente raccontato loro le nostre semplici storie di vita: di come siamo cresciuti in famiglie cristiane, di come siamo stati educati nelle nostre comunità parrocchiali e di come, al termine del percorso giovanile, siamo arrivati a conoscere, desiderare e abbracciare il Carisma che lo Spirito ha donato alla Chiesa attraverso Madre Ada e che è riassumibile nel binomio Eucarestia – Apostolato.

Con molta semplicità e con il sorriso – e anche con un po' di audacia! – abbiamo narrato loro i nostri percorsi, le nostre giornate intrise di fa-

miglia, di lavoro e di impegni ecclesiali e sociali, le nostre scelte di vita personali e di Gruppo, la fraternità che in questi anni si è creata e rafforzata tra noi.

Saremmo stati arroganti, presuntuosi e bugiardi se ci fossimo presentati loro come degli esempi di cristiani perfetti o riusciti; abbiamo semplicemente testimoniato che è possibile non essere cristiani dell'autosufficienza o tiepidi o mediocri o che *“per lo meno noi ci stiamo provando a non esserlo e se qualcuno volesse aggiungersi a noi, a questo nostro sforzo è ben accetto”*.



Lo sappiamo bene, un cristiano non può camminare da solo altrimenti cristiano non è e parimenti un cristiano non può non essere missionario, altrimenti non lo è.

Ecco allora il nostro piccolo sforzo missionario del mese di ottobre. Poca cosa certo, però nelle mani del Signore anche i cinque pani e i due pesci erano poca cosa...

E alla fine di tutto questo cosa è rimasto? Non sta a noi rispondere, è prima di tutto opera dello Spirito, del seme che è stato lanciato nei cuori e nelle menti di chi era presente e ci ha ascoltato, siano essi bambini, giovani, adulti o anziani e comunque, in seconda istanza, andrebbe chiesto loro.

Un'ultima precisazione. Perché siamo finiti in Svizzera?

Perché in questo piccolo borgo alpino vive Morena, una componente del Gruppo Nazareth il cui parroco le ha più volte chiesto di invitare tutto il gruppo per una testimonianza, individuando questa modalità di diffusione della nostra esperienza e del nostro incontro con il Carisma. Ecco perché quella domenica di metà ottobre è stata per noi anche l'occasione per collaudare questa formula di testimonianza che siamo disponibili a riproporre in tante altre comunità parrocchiali, qualora ci invitassero. E così potremo dire "la missione continua"...

P.S.: Dalla piazzetta della chiesa la nostra giornata svizzera è proseguita a casa di Morena, a cui va la nostra viva gratitudine, per un pranzo con i fiocchi e con una gradevole passeggiata nella delicata e stupenda natura che questa zona offre!



Per il Gruppo Nazareth Marco Cambiaghi



Come Gruppo Nazareth abbiamo desiderato, in questi anni dare maggior rilievo alla nostra vita laicale e abbiamo sperimentato che il Carisma Eucaristia Apostolato può donare "qualità" e felicità alla nostra vita credente; con questa gioia profonda in cuore ti invitiamo:

***Sabato 31 DICEMBRE 2016
AD AGRATE BRIANZA
per il CAPODANNO INSIEME
Adorazione nella Chiesina di S. Pietro
dalle 23.00 alle 24.15
e...scambio di auguri!***

Ti aspettiamo!!!



90°
Approvazione Diocesana
Della nostra Congregazione
1926 - 2016



Una grazia grande...
Un dono divino...
Una gioia tutta spirituale e celeste.....



Ieri... nel 1926

Madre Ada gioiva e invitava a far festa così:

*Egregio Signore,
l'Illustrissima S.V è invitata ad intervenire alla festa, che si farà nella Chiesa
di S. Pietro, il giorno 19 Dicembre 1926, in occasione dell'Approvazione
canonica della nostra Congregazione.
Fiduciosa del vostro intervento, ringrazio.*

*La Madre Fondatrice
Suor Ada Bianchi Superiora Generale*

Oggi... nel 2016

Noi "Serve di Gesù Cristo" festeggeremo così:

Domenica 18 Dicembre 2016

In tutte le Comunità Parrocchiali dove siamo presenti chiediamo di unirsi nella preghiera in ringraziamento al Signore per questo dono che ci ha permesso di esprimere la nostra presenza apostolica.

Ad Agrate Brianza

Ore 15.00 Adorazione nella Chiesina di S. Pietro

Ore 16.00 Inaugurazione della nuova stanza dei ricordi di Madre Ada

Seguirà un momento di festa

Invitiamo tutti coloro che desiderano condividere con noi questo "evento di grazia!"

Lunedì 19 Dicembre 2016 – giornata solo per le Suore.

Saremo onorate della presenza di Mons. Paolo Martinelli, Vicario Episcopale della Vita Consacrata per una Relazione e Celebrazione Eucaristica.



Buon Natale!!!

La gioia del Vangelo
riempie il cuore e la vita intera
di coloro che si incontrano
con Gesù.

Con Gesù Cristo
sempre nasce e rinasce
la gioia!

Papa Francesco

